

PARCO NATURALE REGIONALE FIUME OFANTO FASE PUBBLICISTICA DEL PIANO E CONSULTAZIONE PUBBLICA DELLA VAS

L'associazione Slow Life & Travel – ETS [con sede a Barletta in via D'Annunzio, 50 –C.F. 90117250721], in qualità di mittente, è a inviare le seguenti osservazioni alla Provincia di Barletta Andria Trani – Settore VI Servizio Ecologia tramite PEC all'indirizzo di posta elettronica certificata: ambiente.energia@cert.provincia.bt.it.

Il presente documento, frutto di un percorso condiviso con persone fisiche o giuridiche nonché con associazioni, organizzazioni o gruppi di tali persone, è sottoscritto dagli stessi che, in tal modo, demandano all'associazione Slow Life & Travel – ETS il compito di presentarlo ufficialmente anche a proprio nome, ovvero in comune.

La sottoscrizione del documento in oggetto è avvenuta:

- fisicamente in occasione dell'incontro di presentazione del 23 settembre '21 presso il Castello di Barletta promosso dal gruppo di lavoro di Slow Ofanto, progettualità in comune e in divenire a cura dell'associazione Slow Life & Travel – ETS, attraverso la compilazione di appositi moduli;
- digitalmente attraverso la compilazione della dichiarazione di presa visione e condivisione.

Si allegano, pertanto, i moduli delle sottoscrizioni e le dichiarazioni di presa visione e condivisione.

Giancarlo Valerio Garribba
Slow Life & Travel – ETS

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI NELL'AMBITO DEL QUADRO DI CONOSCENZA E DI ASSETTO DELLO SCHEMA DI PIANO E GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL PARCO

Rilievo 1

L'intero territorio del Parco, ai sensi della L.R. n.7 del 16 marzo 2009, presenta una superficie complessiva di Ha 15.306,55, già ridotta rispetto gli originari Ha 24.823,24.

Il Piano Territoriale Parco Naturale Regionale (PTPNR) prevede invece una superficie complessiva di Ha 15.271,73 con una diminuzione di Ha 34,82.

Proposta di modifica

Riportare la zonizzazione alla superficie del Parco approvata dalla L.R. n.7 del 16 marzo 2009, aggiungendo i 34,82 ettari mancanti e destinandoli alla sottozona D1.

Rilievo 2

Manca nel PTPNR la tutela del corso d'acqua principale (fiume Ofanto) e del suo reticolo idrografico minore, quale fonte di primaria importanza per la biodiversità.

Proposta di modifica

Inserire nel PTPNR un capitolo sull'importanza e la tutela del corso d'acqua principale (fiume Ofanto) e del suo reticolo idrografico minore.

Rilievo 3

La Tav. VIII - divisione delle zone e la Tav. VI - proprietà privata e demanio sono realizzate su basi cartografiche diverse.

Proposta di modifica

Revisionare e uniformare la grafica delle due tavole allo scopo di consentirne la sovrapposizione e una corretta visione di tutte le zone, utilizzando la base cartografica più recente.

Rilievo 4

Nella Tav. VI - proprietà privata e demanio, non risulta identificato lo stato della proprietà per un rilevante numero di particelle.

Proposta di modifica

Rilevare la proprietà di tutte le particelle ricadenti nell'area del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto e completare la Tav. VI - proprietà privata e demanio.

Rilievo 5

La sentenza del 10.03.2006, Tribunale di Trani, sez. distaccata di Barletta, Giudice Roberto Olivieri del Castillo, passata in giudicato con sentenza della Corte di Appello di Bari del

24/11/2011, reg. 002169/2006 e del rigetto presso la Corte Suprema di Cassazione, ha evidenziato in modo preciso alcune particelle appartenenti al demanio Regionale.

Il controllo delle particelle 267 e 305, f 1 (zona foce), a campione, ce le restituisce come di proprietà privata, nella Tav. VI del PTPNR - proprietà privata e demanio, e destinate a essere Zona C, Tav. VIII - divisione delle zone.

Proposta di modifica

Il Piano del Parco dovrebbe sanare un'atavica situazione di illegalità, avallata dall'inerzia degli organi competenti a ripristinare la legalità secondo la sentenza citata nel Rilievo 5. Si chiede, pertanto, di procedere in tal senso, restituendo le particelle oggetto della sentenza al demanio Regionale, ovvero alla comunità ofantina che sta pagando da decenni i costi ambientali e sociali dei comportamenti illeciti a opera degli agricoltori abusivi.

Rilievo 6

La Tav. VII.4 - Carta della fragilità e del rischio – evidenzia numerose "Aree agricole intensive interne alla fascia morfoattiva". L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, sede Puglia, nelle stesse aree ha individuato delle zone con elevata pericolosità idraulica e rischio (consultabili qui - http://webgis.adb.puglia.it/gis/map_default.phtml).

Proposta di modifica

Si ritiene utile e necessario allegare al PTPNR le tavole della pericolosità idraulica e del rischio idrogeologico con riferimento alle carte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, sede Puglia, allo scopo d'informare e salvaguardare i visitatori del Parco e i coltivatori che operano nelle zone di pericolosità idraulica.

Rilievo 7

Lo schema idrico del bacino idrografico del fiume Ofanto evidenzia, al suo interno, la presenza di numerose dighe in terra con possibili, quanto probabili, situazioni di potenziale grave pericolo per:

- >> presenza di una diffusa Zona C anche nelle aree golenali di espansione;
- >> la presenza di una possibile e improvvisa onda di piena;
- >> cedimento strutturale di una delle dighe in terra;
- >> l'assenza nel tratto medio di arginature;
- >> l'imprevedibile situazione meteorologica determinata da stravolgimenti climatici;
- >> il prevedibile innalzamento del livello del mare (in prossimità della foce che ostacolerebbe l'eventuale onda di piena);
- >> la presenza in prossimità della foce di due villaggi residenziali abitati tutto l'anno che crea le condizioni di potenziale pericolosità idraulica sul basso bacino e sulla foce.

La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento ed è strettamente collegata alla vulnerabilità che indica l'attitudine di una determinata componente ambientale quali popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture ecc. a sopportare effetti nefasti.

Proposta di modifica

Modificare il Regolamento del Parco per consentire l'accesso alle aree del Parco in sicurezza e inserire indicazioni sui comportamenti da seguire al verificarsi di eventi estremi.

Rilievo 8

L'area del Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto è stata istituita con L.R. 19/97.

La sua superficie è pari a ettari 15.306,55, definita dal Disegno di legge n. 186 suppl. del 2 dicembre 2008 e approvata, in via definitiva, con L.R. n.7 del 16 marzo 2009. Inizialmente la superficie del Parco era suddivisa in:

>> Zona 1 (di riserva e coincidente in gran parte con la zona comunitaria ZSC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti", estesa per Ha 7.571,819 a cui deve aggiungersi una parte del SIC "Valloni di Spinazzola" IT9150041, esteso per Ha 2.729;

>> Zona 2 per la restante parte, di Ha 7.734,731, destinata alle attività agricole compatibili con l'attigua area protetta. Il Piano Territoriale Parco Naturale Regionale (PTPNR) adottato prevede la divisione dell'area Parco in quattro zone denominate A, B, C e D con la seguente specifica definizione:

>> Zona A e B (con le sottozone): zone di Riserva, legate in particolare alla presenza di habitat di interesse

comunitario e di ecosistemi ritenuti di rilevante valenza ecologica;

>> Zona C: aree agricole esterne alle zone di Riserva;

>> Zona D (con le sottozone): aree di interesse pubblico con trasformazioni essenziali al pieno raggiungimento degli obiettivi del Parco, con particolare riferimento alla fruizione, alla ricettività e alla valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali, sottozona D1.

Il rilievo riguarda principalmente la sproporzione tra le zone A - B che sommano ad Ha 4.164,93 (27,27 %), rispetto all'originaria estensione di Ha 7.571,819, deliberata dalla L.R. n.7 del 16 marzo 2009, in contrasto con l'originaria L.R. 37/2007 che fissava i rapporti tra le aree naturali di protezione dell'habitat e le zone di sviluppo agricolo. La zona C nel PTPNR è pari a Ha 10.886,47 (71,29 %), rispetto all'estensione originaria di Ha 7.734,731.

Il PTPNR ribalta i termini della valorizzazione del territorio e non rispetta la delibera della L.R. n.7 del 16 marzo 2009.

L'esiguità delle zone A e B è ulteriormente compromessa e ridotta dalla presenza di particelle private in zona B1, poste in prossimità della foce (alveo fluviale e habitat ecotonale pag. 34 QA-NTA), dove sono consentite coltivazioni estensive nelle aree di golena anche con l'utilizzo di mezzi motorizzati di qualsiasi tipo per le necessarie lavorazioni agricole, (art. 8, comma b4 del R.P.) a grave danno per l'intero habitat.

Proposta di modifica

Riportare le zone A e B all'originario perimetro deliberato dalla L.R. n.7 del 16 marzo 2009 (definito come Zona 1), e le zone del SIC/ZSC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti al fine di evitare un ricorso alla Commissione Europea.

Rilievo 9

La Zona A, come si evidenzia dalla Tav. VIII-divisione delle zone, non presenta continuità ed è strutturata a "macchia di leopardo", risultando in alcuni punti a diretto contatto con la Zona C e impedendo in tal modo la tutela e la salvaguardia delle specie animali e vegetali.

Proposta di modifica

La Zona A dovrebbe essere tutelata in continuità e individuata graficamente dalla fascia di rispetto (100 m), indicata nella Legenda della Tav. VIII ma non riportata graficamente e non presente all'art. 68 delle NTA del PTPNR.

Riportare graficamente la fascia di rispetto con ampiezza di 100 m come indicato nella legenda della Tav. VII, allo scopo di consentire una fascia di tutela e conservazione della flora e fauna presente all'interno dell'area Parco e dare continuità alla Zona A lungo tutto il reticolo idrografico principale e secondario del fiume.

Rilievo 10

Il reticolo idrografico minore (es. il T. Locone) è parte fondamentale dell'ambiente fluviale. Non risulta presente nel Regolamento del Parco e nella cartografia della Tav. VIII una Zona A sul reticolo idrografico minore in grado di assicurare protezione alle specie.

Proposta di modifica

Individuare nel Regolamento del Parco e nella cartografia della Tav. VIII una Zona A sul reticolo idrografico minore, per assicurare tutela alle specie minacciate.

Rilievo 11

La zona posta sulla costa a nord del villaggio Fiumara, in zona comunitaria SIC-ZSC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti", si presenta a tratti in Zona C e a tratti in Zona B2 e B3, nonostante si tratti di un tratto costiero di particolare pregio ambientale da tutelare.

Proposta di modifica

Riportare l'intera area all'originaria perimetrazione di zona di particolare pregio ambientale e valorizzarla come unica Zona B1.

Rilievo 12

In molti tratti della Zonizzazione, come si evidenzia dalla Tav. VIII, la Zona C risulta a diretto contatto con il tratto dell'alveo attivo che necessita di protezione dalla pressione antropica.

Proposta di modifica

Individuare per l'intero tratto del corso principale e del reticolo minore una fascia in grado di separare l'alveo attivo dalla presenza antropica.

Rilievo 13

La sottozona D1, facente parte della Zona D di promozione economica e sociale, è destinata ad "Attrezzature di interesse pubblico per la fruizione dove il Piano prevede trasformazioni essenziali al pieno raggiungimento degli obiettivi del Parco, con particolare riferimento alla fruizione alla ricettività e alla valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali". Tale zona, estesa per Ha 67,31, è assolutamente insufficiente ad assicurare la rilevante richiesta di fruizione del verde extra urbano e di attività ludiche come ci si potrebbe aspettare da un'area Parco.

Inoltre, l'esigua superficie D1 è in gran parte ubicata nel Comune di San Ferdinando di Puglia con particolare riferimento all'area della ex Cava Cafiero. Non si rileva, dunque, equità di destinazione per le sottozone D1 nei restanti dieci Comuni del Parco in grado di assicurare equo beneficio derivante dalle attività ludiche e di valorizzazione del bene ambientale.

Proposta di modifica

Ogni territorio comunale deve poter disporre di una adeguata e cospicua sottozona D1.

Rilievo 14

Gli spazi e luoghi prioritari per la fruizione del Parco quali luoghi vocati alla fruizione, all'ecoturismo, all'educazione ambientale, anche a integrazione di altri usi e funzioni consentiti dalle norme di Piano, sono ubicati nelle aree contigue (art. 21 delle NTA) o nella sottozona D4.

Proposta di modifica

Individuare e collocare spazi e luoghi di fruizione all'ecoturismo, all'educazione ambientale e agli altri usi consentiti dalle norme del Piano sono da collocare in prossimità delle sottozone D1 e B1 e devono essere raggiungibili attraverso sentieri pedonali, protetti, per non creare disturbo agli habitat e consentirne la fruizione all'interno del Parco.

Rilievo 15

La sottozona D3 (complessi insediativi consolidati), posta in prossimità dell'agro di Barletta, zona tiro a segno, Contrada Pantaniello si presenta urbanizzata già a partire dal 2010 (dati satellitari Google Heart). Essa ricade in area Parco dove, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. a della L.R. 37/2007, vige il divieto di "costruire nuovi edifici od opere all'esterno dei centri edificati così come delimitati ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (Programmi e coordinamento per l'edilizia residenziale pubblica)". In presenza del divieto la zona è classificata dal PTPNR come sotto zona D3 "Tessuti e nuclei edilizi", anche se realizzati dopo il 2007.

Proposta di modifica

Ripristinare la legalità per le costruzioni realizzate dopo l'entrata in vigore della L.R. 37/2007 e trasformare - l'attuale sotto zona D3 nella sotto zona B3.

Rilievo 16

L'art. 6 del Regolamento del Parco consente la circolazione pedonale all'interno dei percorsi esistenti, nei sentieri e nelle aree di sosta predisposti dall'Ente di gestione o da esso autorizzati, nel rispetto dei diritti dei proprietari.

Ai sensi del QA_NTA (pag. 64), inoltre, l'Ente Parco promuove la formazione di un'offerta (DirC)(DirG)(C/D) escursionistica integrata lungo le strade di interesse paesaggistico e lungo i sentieri del Parco. A tale scopo cura la realizzazione, la manutenzione ed il segnalamento della rete sentieristica e degli itinerari tematici, in coerenza con il "Sistema infrastrutturale per la mobilità lenta e la fruizione dei beni patrimoniali del Parco" di cui alla tavola X.3.

Proposta di modifica

Aggiornare la Tav. X.3. con la creazione di sentieri pedonali in grado di collegare i luoghi di maggior pregio e interesse naturalistico e culturale e, in presenza di attraversamenti in Zona C, eliminare la prescrizione "nel rispetto dei diritti dei proprietari" che appare fortemente limitativa per la fruizione e la circolazione all'interno dell'Area Parco dei visitatori.

Rilievo 17

Il sito SIC/ ZSC IT9120011 “Valle Ofanto - Lago di Capacciotti”, in prossimità della foce Ofanto presente sulla Tav. VII.4 ha un retino identificativo diverso da quanto si evince dal sito ufficiale di Ispra Ambiente al seguente link: <http://geoviewer.nnb.isprambiente.it>.

Proposta di modifica

Riportare il retino alla perimetrazione ufficiale.

Rilievo 18

Non risulta presente nel Regolamento del Parco indicazioni riguardanti la sorveglianza, derivante dall'art. 14 della L.R. 37/2007, dove è sancito al comma 1 che “La sorveglianza sull'osservanza degli obblighi e dei divieti previsti dalla presente legge è affidata all'Ente di gestione, che la esercita attraverso l'utilizzo del proprio personale di sorveglianza ovvero, sulla base di specifiche convenzioni, tramite personale di altri enti”.

Proposta di modifica

Prevedere non solo un regolamento di comportamenti da seguire, quando si entra nell'area Parco, ma anche un piano di sorveglianza che garantisca l'osservanza delle prescrizioni.

Ai sensi dell'art. 68. QA_NTA, si propone di privilegiare forme di co-sorveglianza con soggetti pubblici e privati no-profit, in virtù dell'esperienza e dell'impegno che molti cittadini, in forma singola e associata, già dedicano a vigilare e tutelare il territorio ofantino, operando come vere e proprie *sentinelle*.

Rilievo 19

Il documento QA_NTA prevede, all'art. 73 tra i Progetti speciali, il Progetto di partecipazione sociale “Agricoltori Custodi del Parco”. È limitativo considerare solo gli agricoltori quali custodi del Parco, ed escludere le Associazioni di tutela e valorizzazione ambientale che già in forma volontaria si occupano della salvaguardia dell'habitat, soprattutto alla luce delle dinamiche che continuano a caratterizzare, la violazione delle risorse naturalistiche ofantine.

Proposta di modifica

Il Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto non è solo un Parco Agricolo Multifunzionale a esclusivo appannaggio del “mondo agricolo”. Si richiama, pertanto, al rispetto della L.R. 37/2007 che pone la necessita di coinvolgere i cittadini, in forma singola e associata, che siano agricoltori, guardie forestali, fotografi, guide turistiche, “semplici” amatori dell'Ofanto, quali soggetti attivi e responsabili chiamati a essere i custodi del Parco.

Rilievo 20

Il PTPNR, non prevede un piano di promozione e comunicazione né linee guida in grado di facilitarne e guidarne l'elaborazione e l'attuazione.

Proposta di modifica

Prevedere un Piano di promozione e comunicazione (o Linee Guida) che si basi sul coinvolgimento attivo dei principali attori del territorio ofantino quali *testimonial* del Parco Ofanto.

ALTRE OSSERVAZIONI

- Manca la tavola di sovrapposizione delle zone A e B con le proprietà private, in grado di evidenziare l'occupazione dei terreni demaniali;
- Manca la tavola delle attività antropiche e degli insediamenti produttivi esistenti;
- Manca nella tavola X.3 "Il Sistema infrastrutturale per la mobilità lenta e la fruizione dei beni patrimoniali del Parco degli accessi, l'ubicazione del Centro Direzionale, del centro d'informazione del PTPNR;
- Manca la tavola degli accessi e dei sentieri pedonali con specifico riferimento a persone con mobilità ridotta;
- Manca la tavola con l'ubicazione dei parcheggi e delle aree di sosta per campeggi e bivacchi;
- Manca la tavola delle attività escursionistica e sentieri con accesso a cavallo (Norme tecniche di attuazione, art. 42, rete sentieristica).

Elaborazione a cura di

Ruggiero Maria Dellisanti e Sabrina Salerno

Responsabile Scientifico e Coordinatrice di Slow Ofanto